

Relazione sulla visita guidata a Galatina e Soleto

Martedì 21 Novembre le classi 3^A e 3^B scientifico dell'istituto Enrico Medi dalle ore 8.30 alle 13.30 si sono recate presso Galatina e Soleto per effettuare una visita guidata.

Reduci dal progetto sul Galateo che aveva tra gli obiettivi principali la riscoperta del territorio e dello studio sul Medioevo, i ragazzi hanno visitato la Basilica minore di Santa Caterina D'Alessandria a Galatina, la guglia di Raimondello Orsini del Balzo e la chiesetta di Santa Sofia e Santo Stefano a Soleto, tutte testimonianze tangibili di quello che è stato il Medioevo salentino.

Il percorso ha avuto come filo conduttore la figura di Raimondello Orsini Del Balzo, signore laziale erede del feudo di Soleto. Poiché qui era diffuso il rito greco, il papa Urbano VI chiese a Raimondello, appena tornato dalla crociata, di costruire una chiesa in memoria dell'impresa per trasformare Galatina, allora piccolo centro ed importante crocevia, da piccolo centro spartiacque tra rito latino e greco, in fervido seguace della chiesa romana.

Quindi a Galatina, definita da Galateo "omphalos", cioè ombelico del mondo, Raimondello finanziò la costruzione di una chiesa, terminata nel 1391 e divenuta Basilica minore nel 1992, dedicandola a Santa Caterina D'Alessandria. Questo fa della basilica galatinese un elemento unico nel Salento, in quanto non ci sono altre chiese in devozione di quella santa. La scelta di Raimondello non è però casuale: di ritorno dalla crociata egli passò dal monte Sinai e, entrato nel monastero di Santa Caterina D'Alessandria, baciando la mano alla reliquia della vergine, le strappò il dito con un morso e lo portò come simbolo di fede a Galatina.

La basilica, dalla facciata romanica ed essenziale, stupisce per gli interni in stile gotico impreziositi da affreschi giotteschi. Suddivisa in 3 navate e 2 ambulacri, termina con un coro ottagonale dalle grandi finestre costruito successivamente dal figlio di Raimondello, Giovanni Antonio Orsini del Balzo.

La navata centrale è suddivisa in 3 campate affrescate con immagini dell'Apocalisse, della Genesi e dei Vangeli, tutti dipinti parietali realizzati con lo scopo di istruire i fedeli, come fossero un grande libro aperto per essere letto dalla maggior parte degli incolti. In particolare, l'ingresso più scuro e cupo presenta immagini del Giudizio universale e degli Inferi, la seconda campata rappresenta la Creazione e i Sacramenti e l'ultima, più vicina all'altare e più luminosa, dove sedevano le personalità più illustri dell'epoca, è affrescata con scene tratte dai Vangeli. Alla vita di Santa Caterina D'Alessandria è dedicato, invece, un ciclo di affreschi sulle pareti del presbiterio, dove si trova anche il cenotafio di Raimondello. Mentre, quello del figlio Giovanni Antonio è ubicato nel coro.

La basilica presenta inoltre un rosone sul quale sono rappresentati gli stemmi gentilizi della famiglia Orsini del Balzo, che il passaggio della luce riflette sul pavimento. Attiguo alla chiesa è il convento francescano, con il Chiostro arricchito dagli affreschi secenteschi raffiguranti la vita e le opere di S. Francesco, e il museo in cui sono custodite diverse reliquie, tra cui spiccano il dito di S. Caterina d'Alessandria, staccato secondo la leggenda dallo stesso Raimondello durante il pellegrinaggio che compì dopo la crociata nel monastero del Monte Sinai, dedicato alla Santa, e una preziosa Miniatura del '400.

In seguito, i ragazzi e i professori hanno raggiunto l'antica pasticceria Ascalone, fondata nel 1740 nei vicoli del centro storico della città di Galatina. Qui hanno gustato la massima espressione della pasticceria salentina: il pasticciotto leccese, la cui ricetta oggi famosa nel mondo è probabilmente stata inventata dal capostipite della famiglia Ascalone.

Risalito sul pullman, il gruppo si è diretto verso Soleto dove ha potuto osservare un'altra struttura architettonica voluta dagli Orsini: la guglia di Raimondello.

Alta 40 metri, è una torre quadrata dalla cima della quale si possono vedere entrambi i mari che bagnano le coste del Salento. Fu completata nel 1397 per celebrare la potenza della famiglia Orsini Del Balzo, ma la leggenda vuole che la struttura sia stata eretta in una sola notte da demoni e grifoni, poi rimasti pietrificati agli angoli della guglia perché colpiti dalla luce solare, al servizio del "mago" Matteo Tafuri. In realtà il filosofo e medico, detto dalla leggenda "mago", è vissuto un secolo dopo la costruzione della guglia e gli alunni si sono recati a visitarne la casa, oggi proprietà privata, per le stradine di Soleto.

Infine la scolaresca ha visitato la chiesetta di Santa Sofia e Santo Stefano, edificata nel 1347, anch'essa nel centro storico, il cui interno consiste in una semplice aula, tanto piccola da mimetizzarsi tra le case. Essa è nata come chiesa familiare degli Orsini Del Balzo e, come la basilica di Santa Caterina a Galatina, presenta una facciata romanica arricchita da un rosone e gli interni affrescati in stile giottesco.

Gli affreschi più antichi sono quelli relativi all'abside, i quali raffigurano Santa Sofia, gli evangelisti e la discesa dello Spirito Santo. Sulle pareti laterali sono rappresentate le vicende di Santo Stefano e della vita di Cristo, mentre sulla controfacciata è rappresentato, come nella basilica di Galatina, il Giudizio universale con la particolarità del demonio in rilievo, dipinto di colore nero.

Importante per comprendere come il Salento sia stato nel tempo terra di passaggio e mediazione, vero e proprio "melting pot" culturale che ha consentito l'osmosi tra rito greco e latino, è un affresco rappresentante Sant'Antonio Abate, monaco occidentale vestito con tradizionali abiti bizantini che celebra alla maniera dei greci, e San Nicola di Myra, santo della tradizione orientale vestito con abiti tipici dei sacerdoti romani che celebra alla latina.

Le classi sono così rientrate a Galatone arricchite dall'esperienza formativa sul territorio di Galatina e di Soleto, che ha permesso ai ragazzi di conoscere più concretamente il periodo storico studiato, ma soprattutto le tracce che questo ha lasciato nel Salento. Le lezioni di Storia hanno quindi preso vita, trasformandosi nella visione tangibile di ciò che è stato il Medioevo sul nostro territorio e le relazioni politiche, sociali, religiose ed economiche che in quell'epoca si sono realizzate.

Relazione di:

Musca Claudia
Aloisi Eleonora
Ecc.